

Sabato presidio in piazza Matteotti mentre aumenta la delusione

“Siamo stati abbandonati” Phonemedia, ultima carta

E' stato un concentrato di emozioni l'assemblea ieri alla Cgil, degli ex dipendenti di Phonemedia: rabbia per il lavoro perso, timori per il futuro, accuse ai politici «che non hanno mantenuto le promesse», scoraggiamento che fa ritenere inutile anche l'ultima manifestazione, quella di sabato in piazza Matteotti, dalle 15 alle 19. Nella sala gremita i dipendenti del call center, per il quale suonerà «la campana a morto» il 4 novembre con l'udienza in tribunale, sono stati invitati dai sindacalisti, Enea Canai della Cisl e Stella Cepile (Cgil), ad esprimersi sulle proposte del sindacato stesso, partendo da una premessa. Canai e Cepile: «Nella relazione il commissario Alessandro Di Mundo indica come ultima strada il fallimento - ma noi non siamo d'accordo. Pensiamo ad un percorso diverso per salvare Phonemedia, farla rinascere come azienda, certamente sottodimensionata, che richiama parte dei committenti. Daremo ai nostri legali mandato di non chiedere fallimento. Al commissario devono essere affiancati altri professionisti per trovare una soluzione diversa».

Una cifra, che Canai desume dalle 62 pagine della relazione del commissario, è da brivido: Phonemedia ha accumulato debito per 63 milioni di euro. Molti sobbalzano. «Per noi è finita - dicono dalle ultime fila». Canai: «La speranza non mi ha la-

sciato, e spero che anche voi abbiate voglia di non mollare».

Il filo della speranza è quello delle commesse, anche se molti sono scettici. E da qui emerge anche cosa è sorto sulle ceneri di Phonemedia: «Molte commesse - dice Canai - sono state rilevate da call center, anche novaresi, che impiegano ex manager di Phonemedia. Con paghe orarie misere e contratti a progetto. Quindi sottopagati».

Molti gridano: «Dove sono tutti quelli che ci hanno fatto delle promesse?». Secondo i sindacalisti «il commissario avrebbe dovuto fare di più. Chiamare i committenti, chiedere di rientrare». La proposta: «Inviteremo il Ministero a convocare Telecom, Vodaphone, Asl, per indurli a rientrare da noi».

Molti temono che la manifestazione di sabato sia inutile. Cepile: «Questo è l'ultimo sforzo che ci deve vedere coesi, per dire alla città di non dimenticarci».

E intanto ieri il commissario straordinario Alessandro Di Mundo ha inviato alle redazioni dei giornali una risposta alle accuse del sindacato: «Stupisce non poco di dover constatare che improvvisamente, a diversi mesi dalla dichiarazione di insolvenza di Raf, si tenti di imputare al commissario giudiziale pretese carenze operative e si continui a trascurare l'oggettiva realtà. Il gruppo Raf si è disgregato in modo irreversibile già ai primi segnali della crisi».